

STRATEGIE

Impennata dei prezzi alla Borsa di Amsterdam: più 24%
La giustificazione: mancano i pezzi per la manutenzione
Gli incentivi alle aziende per garantire i depositi

Gazprom, primo taglio alle forniture all'Italia Roma per l'inverno punta su rigassificatori e import da altri Paesi

Cingolani: «Per ora nessuna criticità, monitoriamo la situazione»

L'energia

di **Fabio Savelli**

ROMA È bastato l'annuncio di un taglio alle forniture di gas a Italia e Germania per far schizzare in alto del 24% il prezzo della materia prima alla Borsa di Amsterdam, a oltre 120 euro a megawattora. Mosca ha cominciato a usare il metano come arma di pressione politica. Riducendo i flussi destinati all'Europa finisce per avvantaggiarsene in termini economici. È una strategia modulare: non può chiudere i rubinetti perché violerebbe i contratti e si priverebbe di tutte le entrate. Ma può ritardare il riempimento dei nostri depositi, che a fine

settembre devono tararsi al 90% circa del fabbisogno invernale quando la domanda di gas decolla per il riscaldamento di abitazioni e uffici.

Ieri l'Eni riceve un'insolita comunicazione da parte del fornitore russo Gazprom che annuncia un taglio del 15% degli approvvigionamenti. Non c'è alcuna spiegazione formale, registrano fonti, dunque occorre cautela. Questa mattina si capirà quello che sta avvenendo al punto di ingresso del gas russo a Tarvisio, in Friuli-Venezia Giulia. Gli interrogativi vertono su un punto: si tratta di una sforbiciata una tantum oppure siamo di fronte ad un taglio strutturale come sta avvenendo per la Germania? Il colosso di Stato russo ieri ha annunciato una riduzione del 33% al flusso destinato a Berlino attraverso il gasdotto Nord Stream 1 dopo una prima decurtazione del 40% comunicata 24 ore prima. La motivazione ufficiale convince poco, ma almeno in questo caso c'è: Mosca attribuisce la causa a problemi tecnici legati a pezzi di ricambio della tedesca Siemens mai

arrivati a causa delle sanzioni europee. È «una strategia che mira a perturbare e far alzare i prezzi», tuona il ministro dell'Economia tedesco Robert Habeck.

In Italia siamo in una situazione di pre-allerta da fine febbraio, quando è cominciata l'invasione russa. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, però tranquillizza: «Al momento nessuna criticità, ma monitoriamo i flussi costantemente». Un taglio del 15% da Tarvisio non preoccupa più di tanto perché i volumi sono ridotti e la domanda estiva di gas è molto più contenuta. Il Paese, poi, sta compensando con maggiori flussi dall'Azerbaijan tramite il gasdotto Tap e dall'Algeria tramite Mazara del Vallo. In più, registrano fonti governative, i rigassificatori esistenti stanno alzando la loro capacità. Gli slot di prenotazione per le navi cariche di gas liquefatto sono esauriti al terminal di Rovigo fino a fine settembre: un impianto che alimenta la rete Snam con oltre 8 miliardi di metri cubi, per l'80% in arrivo dal Qatar.

Le preoccupazioni riguardano i depositi. Due giorni fa il presidente dell'Authority Arera, Stefano Besseghini, ha lanciato un primo allarme. Abbiamo riempito gli stocaggi, al momento, al 54% del nostro fabbisogno invernale. L'anno scorso questa quota era più alta: al 60%. Ma il rallentamento deriva dall'aumento dei prezzi che non invita gli operatori, come Eni ed Edison, ad acquistare metano. Ma è cominciata una *moral suasion* da parte del governo nei confronti delle aziende per mettere in sicurezza la nostra rete con un sistema di incentivi. Il gas ci serve per gestire i picchi. La potenza della rete elettrica è tarata su un minimo di 30 gigawatt al giorno. Circa 10-12 devono essere forzatamente garantiti con le centrali termoelettriche alimentate a gas. Su questo gioca Mosca: riduce l'offerta, alza il prezzo solo annunciando di averlo fatto, ritarda l'autosufficienza per il prossimo inverno. Ma le strade di approvvigionamento sono tante, compresa la produzione in Sicilia e Adriatico.

15%

la riduzione di forniture comunicata da Gazprom a Eni, senza alcuna spiegazione da parte del gigante russo dell'energia

54%

la quota di stock per l'inverno attualmente nei depositi italiani, solitamente al 60% in questo periodo

La battaglia del gas**Il decreto di Putin sui prezzi in rubli**

✓ Il 31 marzo, Putin ha firmato un decreto che impone che il gas russo venga venduto ai Paesi «ostili» solo dietro un pagamento in rubli, costringendo i compratori ad aprire conti in Russia

L'ok europeo: stop in sei mesi

✓ A fine maggio, l'Ue ha varato il sesto pacchetto di sanzioni, che include l'embargo sul petrolio russo via mare da fine anno e i prodotti petroliferi russi, con l'esenzione temporanea del greggio via oleodotti

Il taglio di Mosca sui rifornimenti

✓ Due giorni fa, Gazprom ha tagliato del 40% le forniture all'Europa tramite Nord Stream 1. A fine aprile il colosso russo dell'energia aveva chiuso i rubinetti del gas per Polonia e Bulgaria



Ordigni Un soldato ucraino posiziona mine anticarro lungo una strada sterrata nel Donbass (Ap)

